

Maggia Paesaggi di vita quotidiana Landschaften des Alltags

Fotografie
di
Giosanna Crivelli
Roberto Buzzini
Roberto Pellegrini

Roberto Buzzini

Maggia nell'anima Maggia in der Seele

*Ardua sfida quella di rappresentare
l'essenza di tante genti in sole 25 immagini:*

*preoccupazione di tralasciare qualcuno d'importante,
di fare scelte soggettive all'eccesso;*

*inquietudine di non presentare in maniera adeguata
l'immediatezza e l'onestà degli attori, disposti a esibirsi
scoperti e naturali nel loro operare;*

*ansia di non cogliere l'istante rivelatore,
in quell'unico fotogramma ineluttabile
che sveli la forza interiore dei soggetti, vivi, materiali.*

*Poi, dialogo dopo dialogo, movimento dopo movimento,
scatto dopo scatto, grazie a voi, alla vostra disponibilità
e alla vostra spontaneità, mi è forse stato dato di cogliere,
in queste poche fotografie, di Maggia, una parte dell'anima.*

Roberto Buzzini

*Eine schwierige Herausforderung, das Wesen
so vieler Leute in nur 25 Bildern wiederzugeben:*

*Besorgnis, etwas Wichtiges wegzulassen,
eine zu stark subjektive Wahl zu treffen;*

*Beunruhigung, die Unmittelbarkeit und Ehrlichkeit jener,
die bereit sind, sich offen und natürlich bei ihrer Arbeit
zu zeigen, nicht angemessen zu präsentieren;*

*Angst, den offenbarenden Augenblick nicht zu erfassen,
in jenem einzigen, unwiederholbaren Fotogramm,
das die innere Kraft der lebenden und der materiellen
Sujets enthüllt.*

*Dann, Dialog um Dialog, Bewegung um Bewegung,
Klick um Klick, ist es mir, dank euch, dank eurer Verfügbarkeit
und eurer Spontaneität, vielleicht gelungen,
in diesen wenigen Fotografien einen Teil der Seele
von Maggia einzufangen.*



Salute! – Prost! Maggi



Mezzi moderni per luoghi antichi – Moderne Mittel für alte Orte, Someo



Bandli sgianée – Den Januar vertreiben, Maggia



Di grande farò l'ingegnere – Ich will Ingenieur werden, Someo



105 e avanti – 105 und weiter so, Maggia



Nascita di una speranza – Geburt einer Hoffnung, Coglio



Uomini e donne del futuro – Männer und Frauen der Zukunft, Ronchini



Mastri salumieri – Wurstmacher, Maggia



Passaggio delle consegne – Stabübergabe, Maggia



Nella stanza del sapere – Im Saal des Wissens, Aarigen



L'unione fa la forza – Einigkeit macht stark, Riveo



Piene di grazia – Voller Gnade, Moghegno



Centaa e porta la crida – Singend das Kreuz tragen, alpe Spluga, Giunaglio



Evoluzione darwiniana? – Darwinische Evolution?, Maggio

L'uomo che fa – Der Macher, Coglio



Nuovi mestieri – Neue Berufe, Moghegno



Nostalgia – Nostalgia, Someo



C'è posta per te - Post für dich, Moghegno



Di corsa fuori dal forno – Rasch aus dem Ofen heraus, Maggio



Oro bianco – Weisse Gold, Cottone, Moghegno



Mondo bio – Biowelt, Autigeno



Dolci promesse – Süsse Versprechungen, Lodano



Quattro di stile – Eine Frage des Stils, Ronchini



È sempre l'ora di una birra – Es ist immer Zeit für ein Bier, Giugaglio



A Maggio si vota – In Maggio kriegt man, Ronchini



Fotografia e libertà. Il primo legame è proprio questo, tra Ascona e Locarno, fine anni 60-inizio 70, quando l'adolescente Roberto Buzzini (Locarno 1956) imbraccia la mitica Paxette per ritrarre i sogni di rivoluzione e di pacifismo del gruppo di amici. Il riferimento per la fotografia a Locarno era da Schiffler, per i sogni e le utopie Ascona, trasformando in camera oscura il bagno di casa di un amico. Grandi dibattiti, tante fotografie. Nemmeno l'approccio al Liceo linguistico a Lugano lo distoglie dalla fotografia e infatti, invece di frequentarla, cerca un posto d'apprendista che non trova. L'unico espediente per accedere al mondo dell'arte diventa la prospettiva di... pittore di inseigne. Detto fatto, continuando però con la fotografia. E siccome la sete di libertà non si placa con un diploma, a vent'anni eccolo partire per il Sudamerica, biglietto di sola andata. Ecuador e Messico con al collo la Canon FTB. Sulla traccia fotografia-libertà non c'è che l'imbarazzo della scelta, e per vivere ben si presta il lavoro fotografico per un antropologo statunitense, che sta realizzando una tesi universitaria sugli indios di San Antonio Aguas Calientes nei pressi di Antigua, in Guatema. Sono gli anni della dittatura del presidente golpista José Efraín Ríos Montt, anni difficili, duri di una guerra civile infinita (1960-1996) durante la quale secondo l'ONU sono morte o scomparse 200.000 persone. Buzzini riprende gli indios documentando le loro giornate. Documentazione ma anche partecipazione. «Temevano la macchina fotografica, ho dovuto prima di tutto ottenerne la loro fiducia e poi fotografare con molta discrezione». Immagini rigorosamente in bianco e nero, film sezionali a occhio da una lunga bobina e inseriti nei rullini a scatto, camera oscura ricavata in quello che era stato un pollaio, unico ambiente oscurabile per quanto polveroso. Risultato? Un lavoro più che decente, tanto che viene inserito nella tesi di laurea e in un paio di pubblicazioni sul Guatema. Ma il viaggio continua approdando dapprima in Costarica dove per vivere (e fotografare) fa il casaro e il pescatore di aragoste. In Colombia coglie l'opportunità di collaborare con l'agenzia Leo Burnett a Bogotà: esclusivamente laboratorio, sviluppo e stampa di fotografie anche di grandi fotografi, una striscia di apprendistato.

Un periodo favoloso, più problematico il ritorno in Svizzera. Per fortuna c'è il vecchio diploma di pittore di inseigne, apre e gestisce per sei anni un'impresa continuando però a fotografare e sfruttando il tempo per studiare i grandi fotografi del cuore: Henri Cartier-Bresson, Ansel Adams, Edward Weston, Lyonel Feininger, Sebastião Salgado e altri, che vuol dire tanta grande ottima fotografia ma anche tecnica fotografica non distogliendo mai l'attenzione dalla formazione. La vorrebbe perfezionare in ambito accademico, avvicina diversi istituti finché l'amico Reza Khatir gli indica l'Istituto Europeo di Design (IED) a Milano, un network internazionale di formazione avanzata nei campi del design, della moda, della comunicazione visiva e del management. Si presenta, gli piace, settore fotografia pubblicitaria, liquida la ditta a Locarno, inizia l'avventura con Milano. 1984-85, due anni invece di tre. Una scuola stimolante, aperta sui diversi settori della creazione in una Milano molto interessante dove la fotografia spazia dalla pubblicità alla moda, dall'architettura al design con un livello tecnico molto alto e personaggi straordinari. Gli arrivano i primi clienti, ma Locarno non è una metropoli, occorre concentrarsi sul fare. Agire nel 1986 uno studio negli immensi localoni dell'ex fabbrica Swiss Jewel: foto industriali, pubblicitarie, alberghi e turismo, stampati e manifesti. È sempre gavetta, ma sono anni interessanti. Oggi lo Studio fotografico Roberto Buzzini è a Muralto, via D'Alberti 6. Gradualmente riesce a inserire tra le pieghe del lavoro anche spazi di libertà recuperando la passione per il paesaggio, la montagna, la speleologia. Si intrucciano esposizioni e pubblicazioni: *Di tracce e orizzonti*, via alta della Valsenago; *Sotto la linea dell'azzurro*, la via alta della Verzasca; Spazio Greina con Giovanna Crivelli, Tamara Lanfranconi, Sergio Luban e Marco Volken; *Rivelazioni nel buio totale*, un omaggio al mondo sotterraneo e alle grotte del Ticino con esposizioni al Centro culturale Elisarion di Minusio e al Museo di storia naturale a Lugano. Altre pubblicazioni, sempre sui luoghi discosti dove c'è qualcosa da scoprire. Nel lavoro per Maggia recupera la linea... sudamericana del bianco e nero, ritorno alle origini ma con maggiore consapevolezza e professionalità: il paesaggio umano inserito in un contesto. Sopra e sotto

la crosta della terra, perché tra la luce, sulle rocce e il buio delle grotte corre il filo della presenza umana, più naturale e meno artificiosa possibile. Così sarà anche nel lavoro sul fiume Isorno tra le gole dell'Onsernone e in quello, anch'esso tra fotografia e libertà, sulle grotte di Cuba.

Vive a Solduno, Canton Ticino, Svizzera.

info@robertobuzzini.com

Fotografie und Freiheit. Die erste Verknüpfung ist eben diese, zwischen Ascona und Locarno, Ende der Sechziger-Anfang der Siebzigerjahre, als der junge Roberto Buzzini (Locarno 1956) die legendäre Paxette ergreift, um die Träume von Revolution und Pazifismus seiner Freunde zu porträtiieren. Der Bezugspunkt für die Fotografie in Locarno war Schiffler, für die Träume und Utopien Ascona, wo er das Badezimmer im Haus eines Freundes in eine Dunkelkammer umwandelt. Große Diskussionen, zahlförmige Fotografien. Nicht einmal das Linguistische Gymnasium in Lugano vermag ihn von der Fotografie abzulenken, anstatt es zu besuchen, sucht er eine Lehrstelle, die er aber nicht findet. Der einzige Weg, sich der Welt der Kunst anzunähern, ist die Perspektive... Schildermaler zu werden. Gesagt getan, aber es gibt die Fotografie nicht auf. Und da sich der Durst nach Freiheit nicht mit einem Diplom stillen lässt, reist er im Alter von zwanzig Jahren nach Südamerika, nur mit einem Hinflugticket, Ecuador und Mexiko und um den Hals die Canon FTB. Was die Fotografie-Freiheit betrifft, hat er die Dual der Wahl, und um das Leben zu fristen, fotografiert er für einen amerikanischen Anthropologen, der eine Dissertation über die Indios von San Antonio Aguas Calientes in der Nähe von Antigua, in Guatemala schreibt. Es sind die Jahre der Diktatur des Putschpräsidenten José Efraín Ríos Montt, schwierige, harte Jahre. Während des endlosen Bürgerkriegs (1960-1996) sterben oder verschwinden gemäß der UNO 200.000 Menschen. Buzzini fotografiert die Indios und dokumentiert dabei ihre Tage. Dokumentation aber auch Anteilnahme: «Sie fürchten den Fotoapparat, ich musste zuerst ihr Vertrauen gewinnen und dann mit viel Diskretion fotografieren». Strikt schwarzweisse Bilder, Filme von Auge aus einer langen Spule herausgeschnitten und dann in den Fotoapparat eingefügt, eine Dunkelkammer in einem ehemaligen Hühnerstall, dem einzigen Raum, der verdunkelt werden konnte, so staubig er auch war. Ergebnis? Eine mehr als passable Arbeit, so dass sie in die Doktorarbeit eingefügt wird und in eine Reihe von Publikationen über Guatemala. Doch die Reise geht weiter und führt zuerst nach Costa Rica, wo Buzzini, um zu leben (und zu fotografieren), als Kaser und

Landschaftsarchitekt arbeitet. In Kolumbien ergreift er die Gelegenheit, mit der Agentur Leo Burnett in Bogotá zusammenzuarbeiten, so etwas wie eine Lehre. Eine fabelhafte Zeit, problematischer die Rückkehr in die Schweiz. Zum Glück gibt es da das alte Diplom als Schildermalerei, er eröffnet und führt sechs Jahre lang ein Geschäft, fährt aber fort, zu fotografieren, und nutzt die Zeit, um die grossen geliebten Fotografen zu studieren: Henri Cartier-Bresson, Ansel Adams, Edward Weston, Lyonel Feininger, Sebastião Salgado und andere, die heissen viele grosse, herausragende Fotografen, aber auch Fototechnik, immer mit dem Blick auf die Ausbildung. Er möchte sie auf akademischer Ebene verbessern, prüft verschiedene Institute, bis sein Freund Reza Khatir ihn auf das Istituto Europeo di Design (IED) in Mailand hinweist, ein internationales Network für fortgeschrittenen Ausbildung in den Bereichen Design, Mode, visuelle Kommunikation und Management. Er stellt sich vor, es gefällt ihm, Abteilung Werbefotografie, er liquidiert das Geschäft in Locarno und beginnt, nach Mailand zu pendeln, 1984-85, zwei Jahre statt drei. Eine herausfordernde Schule, offen für verschiedene Bereiche der Gestaltung in einem sehr interessanten Mailand, wo sich der Bogen der Fotografie von der Werbung bis zur Mode, von der Architektur bis zum Design spannt, mit einem sehr hohen technischen Niveau und ausserordentlichen Persönlichkeiten. Er hat die ersten Kunden, aber Locarno ist keine Metropole, man muss sich konzentrieren auf das, was zu tun ist. 1986 eröffnet er ein Atelier in den riesigen Raumlichkeiten der ehemaligen Fabrik von Swiss Jewel: Industrie- und Werbefotos, Hotels und Tourismus, Drucksachen und Plakate. Er muss sich von unten hocharbeiten, aber es sind interessante Jahre. Heute befindet sich das Fotostudio Roberto Buzzini in Muralto, Via D'Alberti 6. Nach und nach gelingt es ihm, innerhalb der Arbeit auch Freiräume zu finden, die alte, nicht kleinkriegende Leidenschaft für die Landschaft, die Berge, die Höhlenforschung macht sich wieder bemerkbar. Ausstellungen und Publikationen lösen sich ab: *Di tracce e orizzonti*, der Höhenweg des Maggiatals; *Sotto la linea dell'azzurro*, der Höhenweg des Verzascatals; Spazio Greina, mit Giovanna Crivelli, Tamara Lanfranconi, Sergio Luban und

info@robertobuzzini.com